



By: [giannischicchi78](#) - All Rights Reserved

da [repubblica.it](#) - MILANO - "Le riforme del mercato del lavoro devono rendere più facile per le aziende assumere giovani ma non più facile licenziarli". Lo afferma all'Ansa il presidente della Bce, Mario Draghi, intervenendo al Brookings Institute a Washington riferendosi anche al dibattito in corso in Italia sul Jobs Act. E assicura: "La riforma del mercato del lavoro non causerà licenziamenti di massa. L'Italia è stata in recessione così a lungo che le imprese che volevano licenziare lo hanno già fatto".

Serve una spinta per far ripartire il lavoro. "La crescita è troppo bassa per ridurre la disoccupazione, non possiamo ritardare le riforme strutturali", ha aggiunto Draghi. "Non vedo un'uscita dalla crisi a meno che non ci sia fiducia nel futuro potenziale delle nostre economie". In questo senso i paesi che non hanno spazio di manovra fiscale, possono comunque stimolare la domanda "modificando la composizione del bilancio, in particolare tagliando allo stesso tempo le tasse distorsive e le spese improduttive". Draghi lancia poi un monito ai governi dell'Eurozona: "Chi non riforma sparirà". In Europa c'è bisogno di investimenti nel digitale e nell'istruzione, più che investimenti infrastrutturali.

Anche perché i dati dell'ultimo Bollettino della Bce non sono esaltanti. La crescita nell'Eurozona ha "perso slancio" questa estate, come si evince da indicatori sulla fiducia come l'Economic Sentiment Indicator della Commissione Europea, che tra maggio e settembre 2014 ha registrato le flessioni maggiori in Italia e Germania. "Dopo quattro trimestri - si legge nel documento - di moderata espansione, il Pil reale dell'area dell'euro è rimasto invariato nel secondo trimestre del 2014", "benché tale andamento sia in parte riconducibile a fattori transitori, sembra essersi altresì verificata una certa perdita di slancio della crescita dall'inizio dell'estate".

La Bce rassicura sulla Germania: il mercato del lavoro tedesco si è ripreso con relativa facilità dagli effetti della recessione grazie ai "continui progressi verso una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, conseguenza di ampie riforme varate prima della crisi". In generale, la richiesta ai governi ricalca il ritornello ormai famoso della necessità delle riforme: nel bollettino si specifica che nell'Eurozona ci sono "alcuni paesi" che "devono chiaramente imprimere slancio al processo legislativo e attuativo delle riforme strutturali, per quel che riguarda i mercati dei beni e servizi e del lavoro nonché gli interventi volti a migliorare il contesto in cui operano le imprese".

L'Eurotower conferma che "l'attuazione determinata delle nuove misure sosterrà il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione a medio-lungo termine, in linea con l'obiettivo del consiglio direttivo di mantenere i tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento". Secondo la Bce, "via via che tutte le misure si trasmettono all'economia, contribuiranno a riportare i tassi di inflazione più vicino all'obiettivo del consiglio direttivo". Tuttavia, i banchieri centrali confermano per l'ennesima volta che "qualora si rendesse ancora necessario far fronte a rischi connessi con un periodo di bassa inflazione eccessivamente prolungato, il consiglio direttivo è unanime nel suo impegno a ricorrere a ulteriori strumenti non convenzionali nel quadro del proprio mandato".

Tornando alla ripresa economica, per l'Eurotower restano "rischi al ribasso" per il 2014. Per il prossimo, secondo la Bce, "continuano a sussistere le prospettive per una moderata ripresa" anche se alla domanda interna, sostenuta dai tassi bassi, dai miglioramenti delle condizioni finanziarie, dai progressi nel risanamento dei conti pubblici e dalle riforme strutturali (e dal calo dei prezzi dell'energia che sostiene il reddito disponibile reale), si contrappongono i problemi "della disoccupazione elevata e la cospicua capacità produttiva inutilizzata".